

ILARIA DE ALOE

Le Terme a sud del Pretorio di Gortina. Produzione e circolazione dei contenitori da trasporto

Lo scopo di questo studio è dare un contributo al già complesso panorama di Gortina relativo alla presenza e circolazione dei contenitori da trasporto dalla prima età imperiale fino alla fase protobizantina, attraverso l'analisi dei materiali rinvenuti nel corso delle campagne di scavo che dal 2003 al 2006 hanno avuto come oggetto le Terme a sud del cosiddetto Pretorio¹.

I depositi indagati hanno tuttavia restituito materiale con un tasso di residualità molto elevato, trattandosi generalmente di strati di scarico, riempimento, innalzamento o livellamento. Su un totale di 2869 frammenti di anfore, ben 2643 sono pareti (di cui solo 1168 identificabili), mentre tra i frammenti diagnostici 59 sono orli, 33 fondi/puntali, 134 anse².

Bisogna quindi intendere la quasi totalità dell'assemblaggio come il residuo di una circolazione non più collocabile nelle sue coordinate temporali, visti anche i fenomeni di riutilizzo (molte le pareti di anfore africane ritagliate e utilizzate probabilmente come drenaggio).

Le anfore tra I-IV secolo d.C.

L'opera di A. Marangou del 1995 ha posto le basi per una discussione sulla produzione anforica locale cretese. È ormai accertato che la produzione vinaria insulare conobbe grande fortuna sui mercati anche occidentali a partire dall'età augustea, a seguito probabilmente della nuova integrazione di Creta e Cirenaica in provincia senatoriale ed al conseguente ampliamento degli orizzonti commerciali dell'isola.

Tra Ellenismo e prima età imperiale romana, Gortina svolse prevalentemente una funzione di mercato di raccolta e probabilmente di smistamento delle merci provenienti dall'Occidente e dall'Egeo, assumendo poi, solo nella piena età imperiale, un ruolo sempre più attivo nella produzione delle stesse³.

¹ Il riferimento fondamentale per il presente studio è stato il contributo di P. Rendini inserito nel volume *Gortina II* e quelli di E. Portale e I. Romeo contenuti nel volume *Gortina V.3*: RENDINI 1997, p. 371-389; PORTALE - ROMEO 2001, p. 260-410. L'analisi completa del materiale oggetto di questa sintesi preliminare ed una più ampia bibliografia di riferimento è in corso di pubblicazione, da parte di chi scrive, sugli *Annali della Scuola Archeologica Italiana di Atene*.

² I depositi delle Terme a sud del Pretorio hanno restituito materiale con un tasso di residualità molto elevato, trattandosi generalmente di strati di scarico, riempimento, innalzamento o livellamento; inoltre, la percezione di un quadro finale della circolazione anforica è resa difficoltosa dalle attività agricole svolte in età moderna (l'area è piantumata ad uliveto) che hanno in gran parte asportato o manomesso i relativi livelli di vita in alcune zone.

³ *Gortina II* 1997, p. 371.

Il transito delle navi annonarie alessandrine da Creta, la cui costa meridionale offriva porti affidabili quali Kaloi Limenes, ma soprattutto Lesena e Phoinix e Matala⁴, potrebbe in parte giustificare l'alta frequenza dei rinvenimenti di contenitori di vino cretese in Campania, Ostia e Roma stessa, mentre in Oriente la loro presenza è segnalata ad Atene, Berenice ed in Egitto⁵.

La generale scarsa attestazione nell'isola delle tipologie cretesi più antiche, datate all'età augustea⁶ ed utilizzate per il trasporto di vino, potrebbe forse essere giustificata dal fatto che questa tipologia fosse prevalentemente destinata all'esportazione.

Nel quadro delle importazioni, da una prima analisi anche dei materiali del Pretorio, appare evidente che, in termini assoluti, le produzioni di gran lunga più attestate a Gortina tra I-IV secolo d.C. siano di area egea, tra le quali, nel III secolo, si registra il predominio assoluto delle Kapitan II le cui importazioni sono assai consistenti anche per i secoli IV-VI d.C.⁷.

Tra le anfore ispaniche, che dopo le egee sembrano essere il gruppo quantitativamente meglio rappresentato tra le importazioni gortinie, la maggiore popolarità appartiene alla tipologia Keay XXIII, che succede alla Pelichet 46 almeno nel trasporto di prodotti ittici di produzione lusitana. Tuttavia sia nel Pretorio sia nelle Terme oggetto di questo studio, si tratta di attestazioni residuali.

Particolarmente significativa è, in tutti i depositi gortinei dei primi secoli dell'impero, la rarità delle attestazioni africane e la totale assenza di importazioni siro-palestinesi ed egiziane, in contrasto con la loro frequenza in età più tarda. La composizione del carico delle navi annonarie provenienti dall'Egitto, che nel viaggio di andata non trasportavano altre derrate al di fuori del prezioso grano per Roma, potrebbe fornire una possibile spiegazione. La situazione si andò modificando nella tarda età imperiale, quando la presenza di anfore egiziane si fece relativamente frequente a Creta, probabilmente in relazione al ruolo dell'Egitto come principale fornitore dell'annona costantinopolitana⁸.

Le anfore della fase tardoantica-bizantina

La mutata situazione storico-economica e politica dell'età tardoromana e protobizantina, che vede la fondazione di una nuova capitale, Costantinopoli, e l'affacciarsi sul Mediterraneo di nuove attive popolazioni come i Vandali, porta Creta ad avere scambi commerciali e collegamenti intensi non solo con le coste africane e Costantinopoli, ma anche con le coste meridionali della Turchia e la Siria-Palestina, consolidando quindi sempre più il ruolo di stazione nelle rotte orientali. Al contrario dei secoli precedenti, nella fase tardoantica, si privilegia l'importazione di prodotti dall'esterno, sebbene

⁴ Strab., *Geogr.* 10.4.7-8.

⁵ MARANGO LERAT 1995, pp. 156-160, figg. 6, 8, 10, 12.

⁶ Si tratta delle anfore definite dalla Marangou Lerat ARC2 e ARC3: solo 6 frammenti di ARC2 dalle Terme oggetto di questo studio.

⁷ PANELLA 1986, p. 267.

⁸ MARANGO 2000, pp. 250-253.

continui a sopravvivere e ad affermarsi un'attiva produzione locale di anfore, limitata però ai mercati interni.

Dopo il sisma del 365 d.C., il tipo locale AC1 di Marangou si evolve nei tipi medio e tardo imperiali fino al tipo TRC2⁹, dando origine ad una produzione locale con caratteri di mercato provincialismo, lontana ormai del tutto dai traffici internazionali. A sostegno di questa teoria si può notare la massiccia diffusione del tipo TRC2 all'interno dei contesti gortinei (54% nei contesti delle Terme a sud del Pretorio), ma la sua pressoché totale assenza al di fuori della città. Questo elemento di svolta si accompagna allo spostamento degli *ateliers* anforici, individuati ed illustrati dalla Marangou, i quali sembrano cessare la loro attività entro il IV secolo d.C.: la produzione diventa infatti regionale, condotta tramite unità agricole di scala modesta, per sopperire al limitato fabbisogno dei principali centri urbani dell'isola.

Questi dati sembrerebbero quindi indicare, nel corso del IV secolo, una progressiva modificazione dei rapporti commerciali a favore delle derrate importate e, quindi, una maggiore dipendenza dell'economia locale da prodotti agricoli di importazione che potevano essere immessi nel mercato locale senza costi aggiuntivi insostenibili, sfruttando il passaggio delle navi onorarie percorrenti le rotte più importanti in senso est-ovest, ma anche in senso sud-nord.¹⁰

Confrontando la situazione di Gortina con la restante area greca emerge, come elemento caratterizzante, l'elevata incidenza dei contenitori africani, nei nostri livelli attestati soprattutto in forma di pareti ed appartenenti, sulla base di un esame autoptico, agli impasti Peacock 2.2 (tot. di 332 frammenti) e Peacock 2.6¹¹ (tot. di 95 frammenti)¹². Pensiamo si possa tuttavia ipotizzare che una percentuale relativamente alta di frammenti possa essere attribuita al tipo dello *spatheion* il cui arrivo regolare a partire dal IV-V secolo, insieme ad abbondante sigillata africana¹³, confermerebbe, anche per il periodo in questione, il mantenimento di costanti relazioni marittime Occidente-Oriente.

È da notare inoltre la scarsa incidenza a Gortina di contenitori oleari: nel V secolo infatti le produzioni africane sono rappresentate da *spatheia*/LR8b e in misura minore da contenitori cilindrici di medie dimensioni Keay XXV, in questa sede presenti solo con un orlo e due frammenti di puntali. Cessata la produzione di *spatheia* nel pieno VI secolo, sul mercato si immette la versione di piccolo formato che sembra avere un'impennata tra metà-fine VII: la presenza circoscritta al bacino meridionale dell'Egeo di questi contenitori africani, prima del tipo Keay XXV, e poi degli *spatheia* di

⁹ MARANGOU LERAT 1995, p. 58 ss.

¹⁰ Queste ultime enfatizzate dalla fondazione di Costantinopoli, nuovo polo di attrazione per l'intero traffico di merci: REYNOLDS 1995, p. 130; ARTHUR 1998, p. 174.

¹¹ fulford, peacock 1984, pp. 17, 15.

¹² Il numero delle pareti a cui si fa riferimento è stato contato su un totale di 1168 frammenti di pareti identificabili.

¹³ RIZZO 2001, pp. 40-54.

grande e poi di piccolo formato, avvalorata la possibilità che sia stata Creta a ridistribuire nel Mediterraneo orientale le esportazioni africane, qui giunte probabilmente sulla scia dei carichi di grano diretti a Costantinopoli.

È verosimile che questa ipotesi di redistribuzione possa essere estesa anche ai contenitori occidentali presenti a Gortina, e provenienti dall'Italia meridionale-Sicilia¹⁴: potrebbe essere questo il caso dei pochi contenitori Keay LII presenti nel carico delle navi orientali che tornavano lungo la rotta che le aveva portate a Roma via Stretto di Messina¹⁵. Nel corso del VII secolo sembrano crollare a Gortina le importazioni africane, perdurano le produzioni locali e salgono invece le percentuali di tutti i tipi orientali, interpretati come evidenza dell'intercettazione dei commerci est-ovest¹⁶, e come testimonianza di un costante ed importante movimento di merci nell'isola.

Dal V secolo in avanti le importazioni dall'Oriente inclusero le anfore dall'Egeo (LR2, LR3), ma contemporaneamente divennero significative anche altre nuove fonti regionali orientali, la Siria - Turchia meridionale (LR1), la Palestina (LR4 e 5) e l'Egitto (LR7)¹⁷: tra i materiali oggetto di questo studio la LR4 appare in quantità decisamente modesta (8%) rispetto alle LR1 (33%) e LR5 (46%).

Soprattutto le LR5 documentano la prosecuzione dei commerci tra mondo arabo e bizantino nelle prime fasi della nuova dominazione, e forse proprio questa è la spiegazione della quantità di frammenti che ricorrono costantemente in tutti i livelli indagati insieme ad una caratteristica ansa ad anello con porzione di parete.

Il gruppo delle anfore egiziane LR7 e simili rappresenta invece, malgrado la modesta valenza numerica (13 frammenti nei nostri contesti), una peculiarità dell'assemblaggio gortineo del tardo IV-VII secolo d.C. diventando oggetto di importazioni abbastanza regolari all'interno di un commercio secondario di vino subordinato probabilmente al traffico primario legato alle navi annonarie¹⁸.

In ambito egeo-microasiatico, di difficile distinzione per l'esiguità dei frammenti, è stato il contenitore micaceo mono e biansato LR3/Sarachane 3, dominante nel tardo IV-V secolo

Dal tardo VI secolo tutte le produzioni egee vengono progressivamente affiancate e quindi surclassate, all'interno dei nostri livelli, dalla serie composita delle anfore globulari egee tarde. Le caratteristiche decorazioni a fasce di incisioni a pettine rendono distintive e riconoscibili anche le pareti di questi esemplari: tra i materiali delle Terme a sud del Pretorio infatti, a parte un solo orlo di LR2 da un livello superficiale, sono stati individuati 278 frammenti di questa tipologia che si attesta in quasi

¹⁴ REYNOLDS 1995, p. 69.

¹⁵ REYNOLDS 1995, pp. 131-134.

¹⁶ ABADIE REYNAL 1989, p. 157.

¹⁷ REYNOLDS 1995, pp. 82-83.

¹⁸ REYNOLDS 1995, pp. 122-126.

tutti i depositi e sembrerebbe testimoniare un'ultima fase di attività commerciali nel corso del VII-VIII secolo d.C..

Alla fine del VIII secolo, il catastrofico sisma del 796, le continue scorrerie arabe che culminarono nella conquista nel 828 d.C., le epidemie e crisi demografiche accelerarono tuttavia l'abbandono definitivo del piccolo nucleo abitativo superstite di Gortina e di conseguenza il venir meno della città come centro di mercato di scambio e diffusione di materiale ceramico.

Ilaria de Aloe
i.dealoe@tiscali.it

Abbreviazioni bibliografiche

ABADIE REYNAL 1989 1989

C. Abadie Reynal, *Céramique et commerce dans le bassin égéen du IV au VII siècle*, in *Hommes et richesses dans l'Empire byzantin I*, Paris 1989, pp. 143-159.

ARTHUR 1998

P. Arthur, *Eastern Mediterranean Amphorae between 500 and 700: a View from Italy*, in L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia - VI-VII secolo*, Atti del Colloquio in onore di J.W. Hayes (Roma 11-13 maggio 1995), Firenze 1998, pp. 157-183.

Gortina II

A. Di Vita - A. Martin (a cura di), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977*, Padova 1997 (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 7).

Gortina V.3

A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I materiali V.3, 1*, Padova 2001.

MARANGO LERAT 1995

A. Marangou Lerat, *Le vin et les amphores de Crète*, "Études Crétoises" 30 (1995), Athènes-Thessalonique-Paris 1995.

MARANGO 2000

A. Marangou, *The Wine-Trade between Crete and Egypt - A First Account*, in *Κρήτη - Αίγυπτος*, Atene 2000, pp. 250-253.

PANELLA 1986

C. Panella, *Le anfore tardoantiche: centri di produzione e mercati preferenziali*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana ed impero tardoantico III, Le merci, gli insediamenti*, Roma-Bari 1986, pp. 251-272.

PORTALE - ROMEO 2001

E. C. Portale - I. Romeo, *Contenitori da trasporto*, in A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I materiali V.3, 1*, Padova 2001, pp. 260-410.

RENDINI 1997

P. Rendini, *Anfore*, in A. Di Vita - A. Martin (a cura di), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977*, Padova 1997, p. 371-389.

REYNOLDS 1995

P. Reynolds, *Trade in the Western Mediterranean, AD 400-700: the Ceramic Evidence*, Oxford 1995 (British Archaeological Report, International Series 604).

RIZZO 2001

M. A. Rizzo, *Terra sigillata africana*, in A. Di Vita (a cura di), *Gortina V.3. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I materiali V.3, 1*, Padova 2001, pp. 40-54.